

NICOTERA L'ente spronato a «disporre un equo risarcimento in favore di tutti i cittadini»

Acqua sporca, appello al Comune

Codacons e Adoc: «Le bollette devono essere proporzionate alla qualità della fornitura»

NICOTERA - Codacons e Adoc risolvono la questione dell'acqua sporca e lo fanno con particolare riferimento al caso di Nicotera e frazioni dove da tempo permane il divieto d'uso del prezioso liquido, facendo propri «i comprensibili e doverosi malumori dei cittadini che non solo subiscono i gravissimi disagi derivanti dall'impossibilità di utilizzare l'acqua che scorre dai rubinetti, ma continuamente lamentano problemi causati agli elettrodomestici e manifestano timori sia per la salute che per l'uso di alimenti e bevande (si pensi al caffè o al pane casareccio) per i quali non si è certi se nel percorso di lavorazione sia stata usata proprio quell'acqua».

Da qui l'invito al Comune di esigere un "corrispettivo" proporzio-

nato alla qualità della fornitura, accompagnato da una istanza in autotutela (valevole quale richiesta di accesso agli atti) - inoltrata per conoscenza anche al tavolo tecnico regionale, all'Asp e all'Arpacal - per «rinnovare la disponibilità collaborativa e partecipativa nella definizione delle problematiche relative all'erogazione del servizio idrico e della gestione della depurazione delle acque del mare, ed al contempo per ottenere l'annullamento di tutte le bollette con cui è stato richiesto il pagamento del canone per un'acqua dalla stessa amministrazione definita inidonea all'uso umano per il periodo dell'anno 2014, avviando un percorso di confronto anche per le richieste per gli anni 2015 e 2016, con espresso invito a non emettere



Palazzo Convento, sede del Municipio

i ruoli ed in caso contrario a sospenderli».

Al fine di evitare il ricorso allo strumento giudiziario, il Comune è stato inoltre spronato a «disporre un equo risarcimento in favore di tutti i cittadini per l'uso dell'acqua accertata essere inidonea all'uso umano e tale da inficiare il funzionamento di elettrodomestici, provocare gravi disservizi in termini di servizi, ricaduta sul turismo, timore per la salute e l'immagine dell'intera cittadinanza». Auspicato, infine, «un costante monitoraggio di quella doverosa attività che l'ente ha il dovere di compiere per assicurare un servizio idrico conforme ai parametri stringenti di cui alla legge».

e.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA